

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 19 aprile 2018



## **GIURISPRUDENZA PROFESSIONISTI**

<b>Sole 24 Ore</b>	19/04/18	P. 25	Reato autonomo per il professionista	Giovanni Negri	1
--------------------	----------	-------	--------------------------------------	----------------	---

## **APPALTI PUBBLICI**

<b>Italia Oggi</b>	19/04/18	P. 25	Appalti, gli inviti danno i numeri. Del Lotto	Giovanni Galli	2
<b>Sole 24 Ore</b>	19/04/18	P. 27	Più concorrenza per 6mila concessionarie	Giuseppe Latour	3

## **ARCHITETTURA**

<b>Sole 24 Ore</b>	19/04/18	P. 14	I processi creativi che si celano dietro a un prodotto industriale	Nicoletta Polla Mattiot	5
--------------------	----------	-------	--	----------------------------	---

## **COMMERCIALISTI**

<b>Sole 24 Ore</b>	19/04/18	P. 25	Il patrimonio dei commercialisti a quota 7,6 miliardi	Federica Micardi	6
--------------------	----------	-------	---	------------------	---

## **DERIVATI**

<b>Corriere Della Sera</b>	19/04/18	P. 33	Il caso dei derivati del Tesoro Lo Stato contro i grand commis	Federico Fubini	7
----------------------------	----------	-------	--	-----------------	---

**Autoriciclaggio.** Per la Cassazione il commercialista che favorisce l'illecito è sanzionato in modo indipendente per riciclaggio

# Reato autonomo per il professionista

Non si configura invece un concorso con conseguente diminuzione della pena

**Giovanni Negri**

Linea dura della Cassazione sul commercialista che agevola l'autoriciclaggio. Deve essere infatti sanzionato non tanto a titolo di concorso, ma a titolo autonomo e per il reato di riciclaggio. Lo chiarisce la Corte di cassazione, intervenendo per la prima volta sul punto, con la sentenza n. 17235 della Seconda sezione penale depositata ieri. Viene così confermata la condanna inflitta dalla Corte d'appello di Napoli a Stefania Tucci, ex moglie di Gianni De Michelis che, secondo l'accusa, aveva contribuito a realizzare una serie di operazioni commerciali, finanziarie e societarie, attraverso le quali erano state fatte rientrare in Italia somme considerevoli e di provenienza illecita che Luigi Bisignani deteneva all'estero.

La difesa aveva sostenuto che i fatti contestati e accertati dovevano essere riqualificati come concorso nel nuovo reato di autoriciclaggio e che di conseguenza andava dichiarata l'insussistenza del fatto perché le somme di denaro non erano state impiegate in attività economiche o finanziarie oppure la non punibilità perché le somme sarebbero state utilizzate

ce penale del reato di autoriciclaggio sia stata la conseguenza di un vuoto normativo evidenziato anche in sede internazionale. In precedenza, infatti, il Codice prevedeva solo il riciclaggio, che punisce chi ricicla denaro o altre utilità provenienti da un reato commesso da un altro soggetto. Non era invece punito il riciclaggio in prima persona e cioè la condotta di sostituzione o di trasferimento di denaro, beni o altre utilità ricavate commettendo un altro delitto doloso.

Una premessa che serve alla Corte per farne discendere l'impossibilità di un'interpretazione che avalli un trattamento sanzionatorio più favorevole di quello precedente per chi non ha preso parte al reato presupposto e, in seguito, ha posto in essere una condotta di riciclaggio agendo in concorso con chi è chiamato direttamente a rispondere di autoriciclaggio.

Del resto, differenziare i titoli di reato con riferimento a condotte concorrenti non deve stupire, sottolinea la sentenza, visto che il sistema penale già ricorre a questa soluzione in alcuni casi. Con riferimento al delitto di evasione, per esempio, il concorso di terzi estranei non detenuti è incriminato autonomamente a titolo di procurata evasione. Stesso discorso per quanto riguarda l'infanticidio, dove si prevede un trattamento sanzionatorio diverso per la madre che procura la morte del proprio neonato immediatamente dopo il parto o del feto durante il parto, quando il fatto è determinato da condizioni di abbandono materiale e morale.

Anche la previsione di sanzioni più lievi per l'autoriciclaggio «trova giustificazione unicamente con la considerazione del minor disvalore che anima la condotta incriminata,

se posta in essere (non da un extraneus, bensì) dal responsabile del reato presupposto, il quale abbia conseguito disponibilità di beni, denaro ed altre utilità ed abbia inteso giovarsene, pur nei modi oggi vietati dalla predetta norma incriminatrice, risultando responsabile di almeno due delitti (quello non colposo presupposto e l'autoriciclaggio) non necessariamente in concorso ex articolo 81 Codice penale».

Per la Corte, poi, non è d'ostacolo alla conclusione raggiunta il comma 7 dell'articolo 648 ter.1 del Codice, con la previsione che le disposizioni materia di autoriciclaggio, come quelle sulla ricettazione, si applicano anche quando l'autore del delitto da cui provengono il denaro o le cose non è imputabile o punibile oppure quando manca una condizione di procedibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE INDICAZIONI

Il nuovo delitto colpisce solo le condotte di chi ha commesso o contribuito a commettere azioni in precedenza non punite

solo per godimento personale, o, infine, l'estinzione del reato per prescrizione.

La Cassazione, nell'affrontare la questione, sottolinea innanzitutto - facendo riferimento anche ai lavori parlamentari - come l'introduzione nel Codi-



## IL CASO

# Appalti, gli inviti danno i numeri. Del Lotto

Come invitare 10 offerenti per una gara d'appalto se ci sono 104 richieste di partecipazione? Semplice: utilizzando l'estrazione del Lotto di oggi. Si è regolata così la centrale di acquisiti della regione Basilicata (Cebas) in relazione a un bando (per 32.000 euro di importo a base di gara) per l'affidamento con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa di servizi tecnici per i lavori di ristrutturazione del pronto soccorso ostetrico presso l'azienda ospedaliera regionale «San Carlo» di Potenza. Un bando evidentemente di un certo interesse se l'amministrazione ha ricevuto richieste di invito da oltre 100 operatori economici, ben oltre il numero di quelli da invitare alla successiva negoziazione (fissato in dieci unità). A questo punto, essendo l'incarico di importo inferiore a 100.000, in base alle indicazioni Anac, si potevano scegliere gli invitati utilizzando «modalità di scelta oggettive non discriminatorie e proporzionali», oppure procedendo al sorteggio. La stazione appaltante evidentemente non ha individuato un criterio oggettivo e quindi, abdicando all'esercizio della discrezionalità amministrativa propria di ogni amministrazione, ha optato per il sorteggio. Ma qui viene il bello, se così si può dire: per effettuare il sorteggio dei 10 offerenti nel modo più causale possibile e a prova di qualsiasi possibile eccezione, si provvede all'abbinamento dei concorrenti ai numeri che saranno estratti oggi al Lotto sulle ruote delle classiche undici città, da Bari a Venezia. Il tutto con un meccanismo complicato di abbinamento dei numeri con i quali sono state contrassegnate le richieste di invito ai 55 numeri che oggi verranno estratti.

Potrebbe peraltro non finire tutto oggi perché, nell'ipotetico caso in cui i 55 numeri delle ruote dovessero risultare insufficienti a individuare i 10 operatori economici da invitare, la stazione appaltante ha già avvertito che il completamento dell'elenco invitati avverrà utilizzando l'estrazione del lotto di sabato 21 aprile. Nulla da eccepire sulla legittimità, anche se bisognerà poi vedere la qualità degli offerenti sorteggiati.

**Giovanni Galli**

—© Riproduzione riservata—



**Appalti.** A due anni dall'entrata in vigore il codice impone a settori come acqua, rifiuti, energia e aeroporti di aumentare la quota di gare

# Più concorrenza per 6mila concessionarie

Attuazione ancora incompiuta: mancano il taglio delle «stazioni» e il rating di impresa

**Giuseppe Latour**

■ Oltre 6mila concessionarie di servizi pubblici, nei settori più diversi, dovranno fare una consistente iniezione di concorrenza, a partire da oggi. È l'effetto di una norma del codice appalti (l'articolo 177 del Dlgs 50/2016) che regola proprio la delicata materia di questi affidamenti. E che, a partire dal 19 aprile 2018, due anni esatti dopo la partenza della riforma, mette definitivamente in moto un meccanismo che apre nuove quote di mercato.

Il sistema è piuttosto complesso e impone di mandare in gara, senza sbrigare tutto tramite «in house», una quota obbligatoria pari all'80% dei lavori, servizi e forniture maturati nell'ambito della concessione. Questo tetto, più alto di 20 punti rispetto a quello in vigore fino a ieri, prevede una sola deroga, parecchio rilevante: sono fuori le concessionarie autostradali, per le quali resta il vecchio limite generale del 60%, fissato nel 2012 dal governo Monti.

La regola si applica alle concessioni non affidate con procedura di gara a evidenza pubblica: in sostanza, chi ha firmato un contratto senza passare da una gara deve favorire il mercato. E il codice ha previsto un periodo transitorio di due anni per consentirgli di adeguarsi.

Chi applicherà queste regole? Non esiste un censimento. L'Anac nel 2017 ha, però, richiesto ai titolari di concessioni aggiudicate senza gara prima dell'entrata in vigore del codice di dichiararsi. Ne è venuto fuori un elenco (si veda la tabella in pagina) di oltre 6.500 società nei settori di gas, acqua, gestione dei rifiuti, energia, ma anche parcheggi, aeroporti, cimiteri e, persino, asili e farmacie. Insomma, come spiega il vicepresidente Ance, Edoardo

Bianchi: «È evidente che, in molti casi, non si tratta di lavori di grande importo. Ma è anche chiaro che queste norme produrranno un effetto diffuso sul territorio che, in questa fase difficile, è molto importante. Serve, però, attenzione sui controlli».

Il capitolo dei controlli è affidato all'Anac, che sul punto ha in preparazione una linea guida, inviata al Consiglio di Stato per un parere con l'obiettivo di andare in pubblicazione nel giro di poco più di un mese: lì saranno stabilite le regole per le verifiche sul rispetto

## IL BILANCIO

In ritardo *débat public*, nuovi livelli di progettazione e requisiti degli operatori Ance: rivedere la riforma per superare l'effetto-blocco

dei tetti. Cercando, soprattutto, di non sovrapporre le competenze con altri regolatori già attivi nel perimetro di questi soggetti: dall'Arera al Mit, passando per Mise e Autorità dei Trasporti.

Mentre questo pilastro del codice si prepara ad entrare in vigore, resta però il tema di un'attuazione che, dopo due anni pieni, è ancora molto carente. Nonostante una forte accelerazione delle ultime settimane. Sono, infatti, appena andati in Gazzetta ufficiale due decreti che regolano i compensi degli arbitri e il nuovo albo per i commissari di gara. In arrivo a breve c'è anche il provvedimento sulla direzione dei lavori e dell'esecuzione, vero pilastro della fase di attuazione dei contratti. A conti fatti, però, molti altri pezzi del codice sono rimasti sulla carta. Un fenomeno legato, in parte, a un decreto correttivo par-

ticolarmente robusto (131 articoli) che circa un anno fa ha rallentato l'avanzamento della riforma.

L'esempio più macroscopico di questo andamento è quello del decreto sulla qualificazione delle stazioni appaltanti: l'obiettivo del decreto 50, all'origine, era di tagliare il numero dei centri di costo della Pa. Un obiettivo mancato, dal momento che quel provvedimento per adesso è solo una bozza. Anche altri interventi sono in attesa: la procedura di consultazione pubblica del *débat public*, la ridefinizione dei livelli di progettazione, i nuovi requisiti delle imprese per l'accesso alle gare.

È soprattutto il ministero delle Infrastrutture ad avere lasciato per strada pezzi importanti della riforma. È più avanti invece l'Anac che, al momento, ha chiuso il percorso di nove linee guida e si appresta a completare anche il testo sulle concessionarie e quello sulla partecipazione alle gare delle imprese in crisi. Resta in sospeso, dal lato dell'Authority, soprattutto la regolazione del rating di impresa, il nuovo sistema pensato per valutare il curriculum degli operatori. La prima formulazione della legge ipotizzava uno strumento obbligatorio: un assetto che rischiava di limitare la concorrenza. Il correttivo di aprile 2017 ha ripiegato su un rating volontario. L'Anticorruzione, adesso, sta lavorando sull'attuazione.

Questo quadro, dopo due anni, presenta però ancora troppi buchi. Non è un caso che l'Ance, il 10 aprile scorso, abbia lanciato una campagna di monitoraggio delle opere che, in tutto il paese, risultano attualmente bloccate. In molti casi, l'imputato è proprio il codice. La richiesta per il nuovo governo - quando arriverà - è allora di rivedere con urgenza la riforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La mappa del codice a due anni dal via

### I PUNTI ANCORA APERTI

#### RATING DI IMPRESA

Il rating di impresa era, nei progetti del codice, un nuovo meccanismo di valutazione del curriculum degli operatori in sede di gara. Si tratta, ad oggi, di un pilastro della riforma rimasto sulla carta. La prima formulazione della legge ipotizzava, infatti, uno strumento obbligatorio: un assetto che rischiava di limitare la concorrenza. Per questo motivo, il correttivo di aprile 2017 ha ripiegato su un rating di carattere volontario, accogliendo così le richieste dell'Anac. L'Autorità, adesso, sta lavorando sull'attuazione di questa seconda versione dello strumento

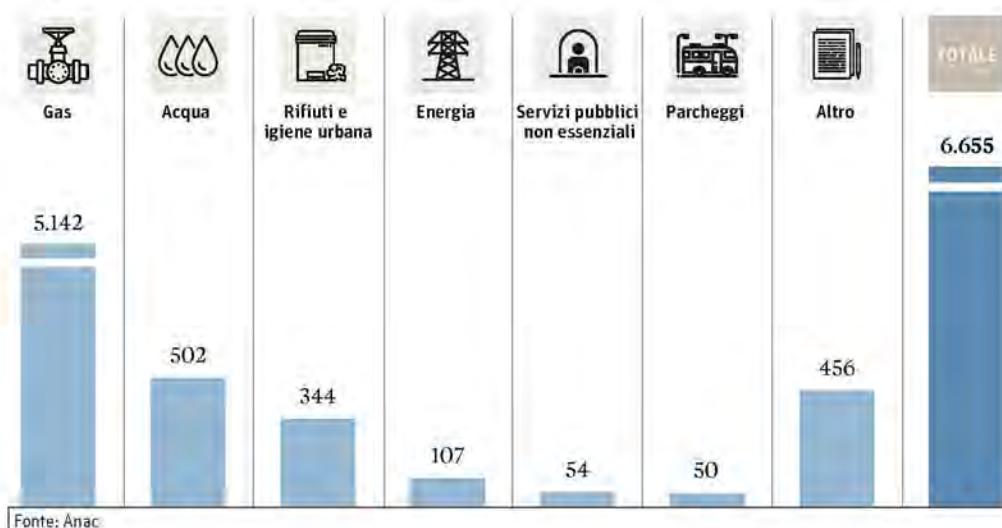
#### CENTRO DI COSTO

Altro caso di riforma rimasta sulla carta è il Dpcm che avrebbe dovuto fissare i paletti per la qualificazione delle stazioni appaltanti, riducendone il numero, perché non tutte sono in grado di gestire procedure di gara complesse. È un modo per risolvere uno dei problemi storici del nostro sistema: l'eccesso di centri di costo della pubblica amministrazione (32mila escluse le scuole, secondo le stime più accreditate). Quel decreto, però, è rimasto fermo allo stato di semplice bozza, lasciando di fatto il tema nelle mani del prossimo governo

#### PROGETTAZIONE

Nel congelatore anche le nuove regole sulla progettazione. Il testo previsto dal codice dovrebbe definire un nuovo sistema articolato su tre livelli: progetto di fattibilità tecnica ed economica, progetto definitivo e progetto esecutivo. L'innovazione più grande è costituita dal primo livello, che sostituirà il preliminare e che sarà rafforzato in modo consistente: l'idea è mettere a disposizione di Pa e imprese, con questo livello progettuale, un dato tecnico ed economico che resti fisso e non sia oggetto di modifiche durante le fasi successive

### LE CONCESSIONI ASSEGNATE SENZA GARA



**Superior Interiors.** Il nuovo magazine in edicola da domani con Il Sole 24 Ore

# I processi creativi che si celano dietro a un prodotto industriale

di **Nicoletta Polla Mattiot**

**Q**uali sono i confini del design? In una settimana in cui il Salone del Mobile riscrive i confini e i percorsi della città, con 1.358 eventi distribuiti fuori dalla Fiera lungo tutta la mappa urbana, l'idea della trasversalità è quasi pleonastica. Eppure, quando si parla dei processi creativi dietro a un prodotto industriale, sembra ancora sussistere una distinzione fra ideazione di spazi, allestimenti, oggetti, cioè il "vero" design, e le sue applicazioni minori, che si estendono dalla grafica alle arti decorative e sembrano coincidere piuttosto con lo styling. Quasi esistesse una netta divisione fra la ricerca estetico-artigianale e quella capacità di conciliare requisiti tecnici, funzionali ed economici, che sta alla base dei prodotti in serie. Nasce, invece, all'insegna del design-dappertutto il nuovo allegato del Sole 24 Ore, Superior Interiors, in edicola da domani, venerdì 20 aprile.

Stesso formato, stessa di formula di «How to Spend it», il mensile di lusso e lifestyle, con la sua doppiavocazione visiva e narrativa-esperienziale, ma con un'attenzione specifica alle molteplici declinazioni della progettazione. Mobili e complementi d'arredo, ma non solo: le sperimentazioni di prodotto si estendono anche



alla nautica, alla tecnologia, persino alla cosmetica e al food. Curioso che proprio Matias Perdomo, che di mestiere fa lo chef, faccia una riflessione che è di puro design: «Un'idea, qualsiasi astrazione deve comunque portare a qualcosa di concreto e condivisibile», conta la funzione di quello che fai, più dell'estetica. E sembra citare la lezione di un maestro come Achille Castiglioni, il cui centenario è uno dei tanti fili rossi che si possono seguire in città, durante questo Salone del Mobile.

Se i piatti di alta cucina occupano lo spazio come architetture, solo che costruiscono pareti di ortaggi, tetti e torri commestibili, edifici che stanno in piedi il tempo di una cena, l'inflatable design spinge la ricer-

ca nella direzione della leggerezza, far diventare leggero ciò che è pesante per antonomasia: il marmo, il ferro, la pietra, i materiali da costruzione. Così questo numero di Superior Interiors si apre con una carrellata di sedie fatte d'aria, come quelle di Lucas Muñoz Muñoz della scuola di Eindhoven, lampade che fluttuano, come quelle di Ingo Maurer dentro cui si soffia quasi fossero salvagenti e invece srotolano luce, fino al progetto di Ben Storm: una lastra di 200 chili di marmo capace di levitare senza peso su un cuscino gonfiabile. Inusitato tavolino da caffè per perdersi in riflessioni filosofiche sul concetto di peso e sostanza. Superare la gravità è anche la direzione dei progetti più avveniristici della nautica, come la piramide con foil dell'architetto Jonathan Schwinge, una sorta di trimarano che, viaggiando a 38 nodi, pretenderebbe di volare sulle onde (se arriverà al varo, si vedrà).

Non resta che tornare con i piedi sulla terra, anzi sulle strade di Milano e seguire i consigli di Superior Interiors per scoprire, fuori dalle rotte più battute, le giovani gallerie, dove convivono artigianato digitale, sperimentazione e modernariato. Una seconda via rispetto a realtà più note e consolidate, per offrire un'alternativa, concreta, ai collezionisti di novità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Previdenza.** La Cnpadc ha approvato il bilancio 2017

# Il patrimonio dei commercialisti a quota 7,6 miliardi

**Federica Micardi**

Ieri la Cassa di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti ha approvato il bilancio 2017 da cui emerge un avanzo corrente pari a 637 milioni euro (è stato di 511 milioni nel 2016), riserve accantonate per 7,6 miliardi (erano 6,9 miliardi lo scorso anno), ricavi da contributi pari a 805 milioni di euro (contro 774 milioni del 2016) e uscite per pensioni per 272 milioni di euro, in salita di 9 milioni rispetto all'anno passato.

La Cnpadc ha rilevato due importanti segnali arrivati dai propri iscritti, il primo riguarda un aumento delle entrate, il reddito è in aumento, quello aggregato supera i 4 miliardi e quello medio è passato da 63.200 euro a 64mila. In linea con questa tendenza anche il volume d'affari, passato da una media di 112.400 euro del 2016 ai 113.500 euro del 2017. L'altro dato interessante, che rivela una crescente cultura previdenziale nella categoria, arriva dall'aliquota media di contribuzione, la quale si attesta al 12,79 per cento. «Si tratta di un segnale importante - spiega Walter Anedda - sia perché conferma una tendenza che stiamo registrando da qualche anno, sia perché accade in un momento che non possiamo definire prospero».

Gli iscritti a Cnpadc sono 67.365, in aumento dell'1,7% e i pensionati sono 7.654, in aumento del 5,5 per cento. Per gli aspiranti pensionati c'è una novità, la Cassa ha ottenuto il nulla osta alla riforma che disciplina il cumulo e presto e ora è pronta a formalizzare gli aspetti gestionali con l'Inps.

Sul fronte della tenuta del sistema Cassa commercialisti ha anche illustrato il bilancio tecni-

co nell'arco temporale 2017-2066, che conferma la tenuta dei conti e apre alla possibilità di incrementare l'adeguatezza delle future pensioni. A questo proposito, anticipa Anedda, «potrebbe essere arrivato il momento di ridistribuire sui montanti individuali la riserva extra rendimento, che è arrivata a 130 milioni euro». Come già accaduto nel 2016.

In merito alla partecipazione della Cnpadc nel capitale di Bankitalia, salita quest'anno al 2%, l'investimento ha reso il 4,5 per cento. «Un impiego importante sotto due profili, economico perché è a rischio zero e ha un rendimento interessante, e strategico perché siamo finanziariamente nell'istituzione principe del sistema bancario italiano».

Gli investimenti nell'economia reale del Paese sono anche il tema dell'incontro di oggi che la Cassa ha organizzato a Roma a Palazzo Venezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.





# Il caso dei derivati del Tesoro Lo Stato contro i grand commis

## La Corte dei conti e il principio della «responsabilità illimitata» senza dolo

### La storia

di **Federico Fubini**

È fissata per oggi alla Procura regionale del Lazio della Corte dei conti la prima udienza di un tipo di procedimento che non si era mai visto né in Italia né in altri Paesi: due ex ministri dell'Economia ed ex direttori generali del Tesoro, Vittorio Grilli e Domenico Siniscalco, l'attuale direttore generale Vincenzo La Via e l'ex dirigente generale che per 18 anni ha gestito senza il debito pubblico, Maria Cannata, sono chiamati in giudizio per danno erariale. L'accusa mossa loro dalla magistratura contabile non è di aver agito con dolo, ma di essere stati «negligenti» nel caso dei costi sostenuti dallo Stato nella chiusura di alcuni contratti derivati con Morgan Stanley fra fine 2011 e inizio 2012.

Di unico in questo procedimento ci sono vari aspetti. Il primo è che mai nessun funzionario era stato portato alla sbarra in nessun altro Paese senza accuse di malversazione, benché problemi con i derivati si siano registrati anche in Portogallo, Austria, Francia e Grecia. Un secondo è che il principale sindacato del Paese, la Cgil, si è costituita parte civile assieme a Federconsumatori contro la persona che per gli anni più duri ha garantito che non una sola asta di titoli di Stato andasse a vuoto per un singolo titolo a fronte di un debito da rifinanziare per almeno

400 miliardi all'anno. Ma la terza particolarità, qualunque sia la sentenza finale, è destinata a produrre effetti più rilevanti: la Corte dei conti sta applicando ai quattro alti funzionari, passati e presenti, il principio della responsabilità illimitata. Si chiede loro di rimborsare fino all'ultimo centesimo del presunto danno erariale causato allo Stato. A Maria Cannata, un funzionario ormai in pensione che non ha mai cercato di monetizzare le proprie competenze passando al settore privato, la Corte dei conti chiede un miliardo e 7 milioni. A La Via, 112,8 milioni. A Domenico Siniscalco 89,7 milioni e a Vittorio Grilli 23,3.

La decisione spetta ai giudici. Ma il criterio applicato —

far ripagare tutto in proporzione alla presunta responsabilità nella perdita — non appare solo discutibile perché gli accusati naturalmente non dispongono di quelle risorse. È un salto indietro giuridico di due secoli. A New York la responsabilità limitata nacque nel 1811, per permettere agli azionisti e amministratori delle imprese di prendere decisioni: nessuno si sarebbe azzardato a fare un solo investimento, se avesse rischiato individualmente di dover ripagare i debiti dell'impresa fino all'ultimo dollaro.

Applicare il criterio premoderno della responsabilità illimitata ai funzionari dello Stato, punendoli per un presunto errore commesso senza dolo,

equivale a mandare un messaggio a milioni di statali che è meglio che non facciano niente: né una firma su appalto per lavori urgenti, né una pratica risolta, né un euro di denaro pubblico speso per comprare farmaci o libri, se non possono scaricare la responsabilità su altri in caso di contestazioni. Così nasce la paralisi della burocrazia.

Poi conterà certo il merito. A Cannata si contesta di non aver impugnato fra fine 2011 e inizio 2012 certe clausole di un derivato a favore di Morgan Stanley, che hanno permesso alla banca di esigere dallo Stato un pagamento fino a 4,1 miliardi. Successe al culmine della crisi di debito. Come se il governo allora si fosse potuto permettere di rifiutare un pagamento — di fatto fare un default — senza conseguenze peggiori.



**1007**

**milioni**

richiesti a Maria Cannata, dirigente in pensione del Tesoro



**23**

**milioni**

la richiesta all'ex d.g. del Tesoro Vittorio Grilli



**112**

**milioni**

richiesti a Vincenzo La Via, direttore del Tesoro



**87**

**milioni**

la richiesta di risarcimento a Domenico Siniscalco

### La vicenda

● Si apre oggi la prima udienza del procedimento intentato dalla Corte dei conti per la vicenda derivati del Tesoro a 4 fra ex ministri e alti funzionari, ai quali si vuole applicare il principio di responsabilità illimitata per le loro decisioni

● Si tratta di 3 direttori generali del Tesoro e della dirigente generale incaricata di gestire il debito da 2.200 miliardi

